

L'inflazione prosciuga 152 miliardi dai conti

Risparmi degli italiani

Nel 2023 famiglie e imprese hanno tolto denaro dai depositi bancari

Hanno accumulato soldi sui conti correnti per un paio di anni, a causa del Covid e delle "reclusioni" forzate in casa coi lockdown. Poi, come nella legge del contrappasso, è arrivata l'inflazione a dare un duro colpo ai risparmi degli italiani depositati in banca: nell'ultimo anno il saldo totale dei depositi bancari di famiglie e imprese è infatti crollato di 152 miliardi di euro. Da 1.452 miliardi a 1.300 miliardi. Una riduzione del 10,5%. Il dato - elaborato da [Unimpresa](#) - si riferisce al periodo che va da ottobre 2022 a ottobre 2023. Il motivo? Ovvio: l'aumento del costo della vita ha messo in difficoltà le famiglie e le imprese, che hanno dovuto attingere a quel "tesoretto" accumulato forzatamente durante la pandemia.

«L'inflazione è la peggiore e la più ingiusta delle tasse: colpisce soprattutto le fasce di cittadini più deboli e limita la capacità delle imprese di investire per crescere. L'indice dei prezzi è calato nell'ultimo anno dal 10 al 5%, ma il danno ormai c'è ed è sotto gli occhi di tutti. La cura della Bce si è rivelata limitata e limitante: a questo punto serve un'inversione di tendenza e il costo del denaro va tagliato già nel primo semestre del 2024», commenta il presidente di [Unimpresa](#), Giovanna Ferrara. Secondo il report del Centro studi, che ha rielaborato dati statistici della Banca d'Italia, il totale dei depositi dei privati è calato da ottobre 2022

a ottobre 2023 di 78 miliardi di euro (-4,5%), passando da 1.701 miliardi a 1.623 miliardi. Nel dettaglio, le riserve delle famiglie sono scese di 66 miliardi (-5,6%), da 1.170 miliardi a 1.104 miliardi.

I salvadanai delle aziende sono diminuiti di 7 miliardi (-1,7%), da 409 a 402 miliardi, mentre quelli delle imprese familiari sono calate 5 miliardi (-5,7%), da 87 miliardi a 82 miliardi. Per quanto riguarda le onlus, invece, il saldo è inalterato a quota 35 miliardi. Sui conti correnti, si è registrato un calo complessivo di 152 miliardi di euro, da 1.452 miliardi a 1.300 miliardi, pari a una riduzione del 10,5%. Tale diminuzione è da ascrivere a due fattori: il primo è l'utilizzo delle riserve, soprattutto da parte delle famiglie, ma anche da parte delle imprese, per far fronte da un lato all'aumento dei prezzi e dall'altro all'incremento dei tassi d'interesse sui prestiti, diventati troppo onerosi; il secondo fattore è lo spostamento di una parte della liquidità su strumenti bancari che assicurano una remunerazione maggiore alla clientela. Ammonta a circa 84 miliardi di euro, infatti, l'aumento dei depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESORETTO

1.300

Miliardi sui conti

Gli italiani hanno 1.300 miliardi sui depositi bancari. Erano 1.452 un anno fa (i dati vanno da ottobre 2022 a ottobre 2023). La riduzione è del 10,5%. Colpa dell'inflazione e del caro-tassi

